

## **Evento di Formazione Capi - AGESCI - Zona Frosinone Ceprano 03/01/1998**

### **Come si sviluppa il convegno:**

Si sviluppa in due ore e mezzo o tre, compresi i break.

Questo dossier ha fondamentalmente due tipi di documenti, Schede Contenuto da utilizzare nel corso dei lavori e degli estratti dalla Stampa Associativa sul tema della progettazione, chi è interessato può chiedere anche un software (in inglese) che aiuta nella sistematizzazione della struttura del progetto.

In un primo momento un cui tenderemo di richiamare le nostre conoscenze sul Progetto per porci, in seguito ci chiariremo sulla terminologia, sull'uso dei concetti della terminologia in uso nella Progettazione, è essenziale, prima d'ogni cosa, chiarirsi su questo, un terzo momento entreremo nel vivo, nel ciclo della progettazione, e come finale analizzeremo tutto questo lavoro come si traduce in un documento che finisce lo sforzo fatto, che può essere dato ai genitori e può essere facilmente verificato un domani.

### **Prima attività: CHE PROBLEMA è FARE UN PROGETTO! Documento A**

Qualsiasi cosa noi facciamo, mentre assistiamo ad un dibattito o siamo ad una lezione scolastica o sentiamo parlare di un qualsiasi argomento subito noi richiamiamo delle esperienze e delle conoscenze che abbiamo in materia, es. se qualcuno ci parla del terzo mondo richiamiamo i lavori che abbiamo fatto con la solidarietà internazionale o le immagini che abbiamo visto alla televisione, in ogni modo abbiamo un bagaglio di conoscenze ed è questo bagaglio di conoscenze che ci permette l'ampliamento, il miglioramento, la costruzione di queste conoscenze quindi è importante anche come strumento educativo per capi, nella psicologia educativa, richiamare queste conoscenze prelieve che saremo poi la base per costruire quelle successive quindi per quest'attività ci si dividerà in piccoli gruppi da cinque o sei persone si lavorerà sul documento A per circa 20 min. e in seguito si ritornerà insieme ed un relatore per gruppo illustrerà il lavoro svolto.

L'obbiettivo è spiegare le ragioni della situazione esposta nel testo.

*Risultati:* nel contesto raccontato nel testo c'era poca chiarezza riguardo a quello che è un progetto, quali sono le sue fasi e soprattutto sulla sua utilità; le persone sapevano sulla carta quali fossero le fasi del progetto ma non avessero ben chiaro come realmente questo progetto andasse fatto e cosa erano questi passaggi.

Il progetto era visto come qualcosa che si doveva fare e non se ne sentiva l'esigenza. Gli animatori della Co.Ca. avevano un atteggiamento negativo poiché si assumevano la responsabilità di far loro il progetto e la Co.Ca si sentiva autorizzata, con atteggiamento negativo anch'essa, a demandare agli animatori tutto il lavoro.

Ogni Branca lavorava da sola, ogniuna si faceva il proprio programma senza tenere in considerazione il progetto esistente.

Assenza di una dimensione progettuale dei singoli capi che si traduceva in un'assenza di una visione progettuale dell'educazione dei ragazzi.

I termini non erano comuni a tutti e non si capivano quali erano le procedure da adottare per la creazione del progetto.

Incapacità di attenersi al progetto a lungo termine.

Non tutta la Co.Ca. è stata coinvolta nelle fasi del progetto e non tutti sapevano quello che si dovesse fare.

Quasi tutti si sono ritrovati nella situazione descritta ed è più facile capire gli obiettivi che si sono identificati per questo momento di formazione raccolti nella Scheda uno.

### **Scheda 1: OBIETTIVI DEL CONVEGNO**

### **Scheda 2: CHIARIRSI SULLA TERMINOLOGIA**

I problemi che si possono incontrare nell'AGESCI sulla terminologia, es. i termini "progetto", "programma", "azione", "attività" e ciò che significano per l'uno o per l'altro interlocutore sono praticamente nulli se si confrontano con il gran disastro terminologico che esiste tra Istituzioni Governative, Unesco, Unicef, Fao, Ong, Ministero degli Esteri ecc.

La terminologia progettuale è veramente il punto della discordia quando s'incontrano diversi interlocutori, I problemi non riguardano quasi mai i contenuti che si vogliono dare alle varie fasi del progetto ma come chiamare le cose che si vogliono fare.

La prima cosa che si deve fare per iniziare un progetto, senza la quale troverà sempre dei problemi durante tutto il processo, è chiarirsi sui termini.

Nella scheda si trova una piccola ricerca fatta su un vocabolario per trovare l'etimologia delle parole più usate da noi nel fare un progetto, si scopre così che molti sono sinonimi tra loro e sorge quindi la necessità di definire questi termini in modo NEGOZIATO e STANDARDIZZATO, cioè nel parlarne insieme per giungere ad una definizione comune (negoziare) e nel definirlo in modo da spiegarlo ad altri (standardizzare).

Quest'operazione è stata fatta da tanti e a tutti I livelli: tra I paesi dell'unione europea, dal ministero degli Affari Esteri per valutare I vari progetti, ecc..

Nell'esempio della scheda sui termini usati da tre ipotetici progetti (X, Y, Z), il contenuto del "capitolo" chiamato Missione nel progetto X è identico al contenuto degli Scopi Istituzionali del progetto Y ecc...nessuno può dire quale definizione sia più corretta è importante però che quando si confrontano in modo critico due o più progetti con diverse terminologie si deve sapere che cosa s'intende per ogni termine.

Per capire realmente uno schema di progetto è fondamentale avere una "legenda" in cui siano spiegati I termini.

### **Scheda 3: ORGANIZZARE PER LIVELLI GERARCHICI**

Quindi, una volta definito cosa vuole dire ogni termine scelto per schematizzare il nostro progetto dobbiamo decidere che consequenzialità hanno tra loro.

Definiamo che intendiamo per "definizioni operative dei termini".

Quando si determineranno **I Livelli Gerarchici** si definirà come un determinato termine include altri termini o com'è successivo ad altri. Stabilire I livelli gerarchici ci aiuta a mantenere una coerenza interna al progetto ed al nostro modo di pensare.

Nel caso dell'AGESCI non esiste una gerarchia terminologica tra I vari progetti a livello Nazionale, Regionale, Zonale e di Gruppo, potrebbero chiamarsi in modi diversi (es. un Piano Nazionale, un Progetto Regionale ed un Programma di Zona e di Gruppo) ma l'Associazione ha deciso di chiamare I progetti ad ogni livello con il nome "Progetto" e di gerarchizzarli tramite la definizione di "Nazionale", "Regionale" ecc..

Un'altra caratteristica della "definizione operativa" sono **le Caratteristiche Temporali**, bisogna decidere la durata d'ogni livello, es. il Progetto di gruppo dura tre anni ed il consequenziale Programma dura un solo anno, in questo modo tutti sanno che quando ci si riferisce al Programma si stà parlando di qualcosa che dura un solo anno e che è incluso nel Progetto e quando si parla di Piano di Gruppo possiamo riferirci a qualcosa che dura 10 anni.

### **Scheda 4: PERCHE' FARE UN PROGETTO**

Gli educatori Scout hanno I riferimenti e le giustificazioni di perché fare un progetto del metodo dello Scoutismo stesso. Nei documenti del dossier si trova un serie d'articoli della stampa associativa che aiutano nella ricerca dei perché intrinseci della missione d'educatori scout oltre questi tecnici.

Quest'incontro è stato volutamente strutturato per affrontare il Progetto come strumento senza parlare dei suoi valori educativi ma se non è chiaro dentro di noi perché facciamo questo progetto resta difficile risolvere tutte le beghe e I problemi per farlo se non abbiamo a monte questa motivazione.

### **Scheda 5: COME FARE UN PROGETTO**

Decidere di fare un progetto è rispondere a determinate domande, alcune possono essere:

**Chi coordina il processo?**- Bisogna definire chi guida ed orienta il gruppo nei lavori.

**Chi partecipa nelle varie fasi?**- Bisogna affidare l'analisi a qualcuno, la definizione ad un altro, ecc..o lavorare insieme?

**Chi fornisce I dati?**- Nell'analisi d'ambiente sono I genitori, I parrocchiani o i R/S a produrre i dati, a comunicarci le informazioni per descrivere la realtà ? Oppure i dati vengono da noi che ci autointervistiamo ?

**Che passi, che attività andranno effettuati e chi le effettuerà?**

**Che strumenti saranno utilizzati per la raccolta ed elaborazione dei dati?**- Solitamente si cercano documenti d'analisi prodotti dalle diocesi o dai comuni, si cercano dati statistici ma non si pensa prima a quali tipi di dati ci sarebbero più utili e che tipo di strumenti ci servono per conoscere meglio la realtà, se questi strumenti li dobbiamo elaborare e chi deve elaborare.

**Quante risorse (persone, tempo, denaro) saranno investite nella realizzazione?**- Spesso si affronta la stesura di un progetto con tempi troppo brevi, specialmente se si vuole averlo pronto per l'inizio delle attività.

Se lavorano in tanti il lavoro si velocizza, se si è inesperti si rallenta.

**Chi lo approva? Con che meccanismi?**- In ambito AGESCI questo è già definito dai regolamenti ma se non è prestabilito bisogna decidere anche questo punto.

**Chi lo utilizzerà?**- La terminologia con cui ci esprimeremo, il formato del documento che produreremo, le informazioni che daremo devono essere mirate per coloro che utilizzeranno il progetto.

**Come sarà diffuso?**- Bisognerà deciderlo a seconda di chi vogliamo raggiungere.

Prima di fare un progetto è fondamentale porsi queste domande ma se ne possono aggiungere anche altre che toccano altri aspetti specifici dell'ambito scout, l'importante è che si affrontino prima di iniziare a fare il progetto.

## Scheda 6 : LE FASI DEL PROGETTO

Per fare un progetto bisogna fare un progetto! Comunque bisogna pensare come fare.

**1. Definizione degli attori del processo:** Gli attori possono essere sia coloro che attivamente costruiscono il processo, sia i beneficiari, sia coloro che partecipano comunicando informazioni, tutti i personaggi che gireranno intorno a questo progetto.

**2. Definizione delle finalità del progetto:** Vedremo più in là cosa intendiamo per “finalità”.

**3. Definizione delle modalità di progettazione:** (Scheda 5 su Come progettare.)

**4. Elaborazione di un piano operativo per la progettazione:** Vedremo in seguito.

**5. Analisi d'ambiente:** può essere intesa come parte integrante del progetto o come cosa a se stante, comunque basta mettersi d'accordo. (Scheda 8, Scheda 9 e Scheda 10)

**6. Definire i contenuti delle varie componenti del progetto:** (Scheda 7)

**7. Scrittura del progetto:**

**8. Approvazione:**

**9. Diffusione:**

## Scheda 7: LE COMPONENTI DEL PROGETTO

Normalmente ci si pone delle domande di fronte ad un qualsiasi progetto, le risposte e queste domande si trovano in alcune componenti del progetto.

**CHE progetto è?-** La risposta potrebbe essere inclusa nell'introduzione; il progetto potrebbe essere di sviluppo agricolo, educativo per i ragazzi di strada di un quartiere, di Zona o Regionale ecc..

**PERCHE' vogliamo fare questo progetto?-** Analizzando il nostro ambiente vediamo dei problemi che vogliamo affrontare, analizziamo le motivazioni che ci spingono nell'affrontare il progetto.

**CON CHE FINE ?-** Sappiamo i problemi che vogliamo affrontare ma dobbiamo definire gli obiettivi, dobbiamo definire quello che vogliamo raggiungere, descriverlo ed organizzarlo.

**QUANTO vogliamo far cambiare le cose?-** Bisogna quantificare la trasformazione che vogliamo operare o quali aspetti di un problema possiamo migliorare.

**CON e PER CHI fare il progetto?-** I nostri ragazzi sono i primi beneficiari di un progetto di gruppo ma hanno delle famiglie, sono inseriti in scuole, in parrocchie che sono beneficiari indiretti delle nostre azioni educative. Il progetto potrà prevedere anche delle attività precise per questi beneficiari indiretti.

**DOVE si realizza il progetto? -** Il progetto può essere circoscritto alla nostra parrocchia, al nostro quartiere, al nostro paese. Le singole attività possono essere rivolte e svolte all'esterno, in quartiere o in parrocchia oppure si svolgono all'interno delle nostre attività, ai campi estivi, in sede, ecc..

**COME fare il progetto?-** Può essere la “strategia”, definita da alcuni il come si passa dagli “obiettivi” alle “azioni”; Es. il rapporto più stretto con il Vescovo può essere una strategia per raggiungere determinati obiettivi.

E' importante definire se un'azione deve essere svolta da tutte le branche nello stesso tempo oppure in tempi diversi o se deve essere fatta prima in Zona e poi nei gruppi.

**E' FATTIBILE ?-** Nelle “strategie” si valuta se per raggiungere i nostri scopi abbiamo sufficienti capacità, tempi, risorse.

**CHI FARA' le cose definite dal progetto? -** Si stabilisce chi farà determinate azioni o chi ne sarà responsabile.

**CON CHE faremo le attività definite dal progetto?**

**QUANDO riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi? -** Decidere quando fare le azioni previste e che durata dovranno avere.

**COME SAPREMO di aver raggiunto i nostri scopi? -** Se non si dà una risposta a questa domanda non potremo sapere in sede di verifica, ed in sede di monitoraggio durante il lavoro, se i nostri obiettivi sono stati raggiunti e soprattutto se sono stati raggiunti in parte o totalmente.

**CHI CI DICE che la realtà è così? -** Nell'analisi è importante definire chi sono le nostre fonti d'informazione per abituarci a non essere superficiali.

### Attività di gruppo: Documento B

Queste domande sono talmente relative che è importante rianalizzare la colonna “componenti” della Scheda 7 cercando di dividerne i contenuti durante la discussione in piccoli gruppi.

## **Scheda 8 : LE FASI DELL'ANALISI D'AMBIENTE**

## **Scheda 9 : TECNICHE PER L'ANALISI D'AMBIENTE**

## **Scheda 10 : ILLUSTRAZIONE DELLA TECNICA DELPHI PER UN'ANALISI D'AMBIENTE**

### **Scheda 11: COME PRENDE FORMA IL PROGETTO**

E' il lavoro e la qualità del lavoro dell'analisi d'ambiente che determinerà il lavoro e la qualità del progetto, I risultati e la qualità dei risultati, perché se la valutazione del livello attuale di conoscenze o di capacità del ragazzo sono valutate con dei test non validi quando noi vogliamo iniziare il processo educativo e vogliamo ottenere dei risultati, l'analisi non era valida e noi non sapevamo come era realmente il ragazzo e quindi andiamo a fare delle cose che non potremo misurare alla fine. Se non abbiamo ben definito il problema che vogliamo risolvere, non lo abbiamo quantificato, non è basato su dei dati oggettivi non sappiamo cosa andiamo a cambiare.

Es. L'uscita a Guarcino con tutta una serie di attività cosa andrà a modificare educativamente nel ragazzo, nei genitori, nel quartiere? E perché modificano questo e non altro? La giustificazione di questa azione stà tornando indietro nell'analisi che abbiamo fatta, quindi quell'azione concorrerà, insieme a tante altre in tre anni alla modificazione della realtà che noi abbiamo analizzato.

#### **Come definire la forma operativa del Progetto:**

- **DEFINIRE OBIETTIVI E METE:** Determiniamo gli obiettivi con due caratteristiche: li descriviamo qualitativamente e quantitativamente, in alcuni casi è difficile quantizzare es. il cambio spirituale di un ragazzo però se non tentiamo di quantizzarlo non possiamo sapere nemmeno se è cambiato e comunque per sapere se è cambiato utilizzeremo dei criteri, misureremo il cambiamento in alcuni modi, es. in quante volte va a Messa o in quante volte prega al giorno, il quante volte prega al giorno deve essere il richiamo per esser coerente con la definizione di obiettivo, quindi se lui adesso va a Messa due volte io attraverso la mia azione voglio che ci vada cinque. E' un indicatore indiretto del cambio del rapporto spirituale del ragazzo. Quindi abbiamo una descrizione dell'obiettivo qualitativa ed una sua componente (che alcuni chiamano "meta") che è la quantità del cambio che noi vogliamo raggiungere. Gli obiettivi possono essere specificati dove, quando e quanto si farà e gli indicatori che avranno.
- **VALUTARE OBIETTIVI E METE RAGGIUNGIBILI:** Dobbiamo chederci: questi obiettivi e queste mete sono raggiungibili? Dobbiamo capire se gli obiettivi che ci stiamo dando sono davvero raggiungibili rispetto alle risorse, ai contesti in cui stiamo inseriti, alle possibilità di noi educatori scout. Un obiettivo può esser anche non accettabile, nel nostro contesto potrebbe non essere accettato parlare di droga, di AIDS o di nomadi e bisogna capire se I nostri obiettivi e le attività per raggiungerli sono accettate o no.
- **STABILIRE UNA GERARCHIA/RELAZIONE STRATEGICA TRA GLI OBIETTIVI:** Più il progetto è a lungo termine e più dobbiamo cercare di capire se e come gli obiettivi sono tra loro relazionati; se c'è una relazione tra gli obiettivi dobbiamo definirla, se il raggiungimento di un obiettivo è il presupposto per il raggiungimento di un'altro obiettivo o la concatenazione se due obiettivi sono relazionati ad un obiettivo generale. Potrebbe esserci un obiettivo generale, difficilmente quantizzabile, che verrà raggiunto con due obiettivi specifici .Quindi c'è una relazione sia nel tempo (in cui uno segue l'altro o di concomitanza
- **DEFINIRE LA STRATEGIA PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI:** Questa è una cosa che spesso non si fa e in questi progetti non si capisce il nesso tra gli obiettivi e le attività che si pensano per in raggiungimento di questi obiettivi. Es. io ho come obiettivo di migliorare il livello spirituale dei ragazzi e gli faccio fare un'attività con gli anziani ma perché questa attività è relazionata al mio obiettivo?
- **DETERMINARE ATTIVITA' E RISULTATI PER OGNI OBIETTIVO SPECIFICO:** A volte le attività non vengono riferite ad un obiettivo specifico.
- **METODI ,TECNICHE E STRUMENTI PER OGNI ATTIVITA':** Nell'ambito scout è un passaggio semplice perché c'è il metodo scout ma in altri ambiti non esiste un metodo e si possono mettere insieme delle tecniche che non hanno niente a che fare con le persone a cui si fanno le attività , es. immaginatevi attività adatte per paramedici rivolte a dei dirigenti di azienda!

## **Scheda 12 : QUADRO CONCETTUALE**

Riportiamo in forma sintetica la finalità, gli obiettivi generali, gli altri obiettivi in scala gerarchica e le attività definite per ogni obiettivo e nelle colonne successive dettagliamo questi capitoli con una serie di informazioni che nella maggior parte delle volte vengono definite come “mete” o “risultato”, “fonte di verifica”(quale è la fonte che ci permette di dire che gli obiettivi e le mete sono state raggiunti, es. consiglio di clan, consiglio di zona, riunione di sq...) e le ipotesi che avevamo formulato nell’analisi d’ambiente legate alla formulazione degli obiettivi. Questo quadro sintetico, se fatto bene, dovrebbe far capire senza altre spiegazioni a chiunque come è fatto il progetto.

La relazione tra i vari livelli operativi:

Le parole usate per i tre livelli non sono importanti e si devono definire di volta in volta ma ci fa capire come un livello progettuale più ampio, es. il Piano, si relaziona con livelli gerarchici inferiori.

All’interno del Piano abbiamo vari programmi, gli obiettivi generali del piano sarebbero le finalità del programma e gli obiettivi generali del programma sarebbero le finalità del terzo livello cioè del Progetto. Nell’agisci questo non esiste perché il progetto Nazionale non si relaziona in nessun modo con quello Regionale e così via però si può fare a livello di Progetto di Zona, gli obiettivi generali diventano le finalità dei gruppi e le branche dei gruppi avranno via via come finalità gli obiettivi generali del gruppo.

### **Attività: Doc.D e Doc E**

Lettura del Progetto educativo del Gruppo Adelfia 1 in piccoli gruppi e individuazione degli aspetti negativi e positivi del progetto e sciverli sul doc.D.

Successivamente si affronta il discorso di come elaborare il documento progetto e alla luce di queste informazioni ci si ridivide per piccoli gruppi e sul Doc.E si fanno delle proposte agli autori del progetto di Adelfia.

## **Scheda 13 : COME SCRIVERE IL DOCUMENTO-PROGETTO**

Distinguiamo tra Progetto e Documento-Progetto, il progetto è il tutto, il documento-progetto è la cosa finale che poi scriviamo, utilizziamo, abbiamo tutti in tasca, distribuiamo.

La strutturazione del Documento-Progetto può essere uguale ma ha dei capitoli che non vengono considerati nel processo progettuale, che riassorbono le informazioni che abbiamo prodotto, quindi questi capitoli li potete elaborare come credete l’importante è che il gruppo che fa il progetto si metta d’accordo su che contenuti si vogliono metter in ogni capitolo.